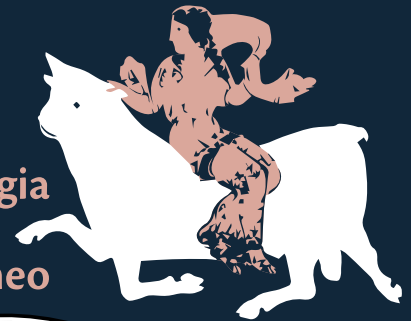




Dialoghi sull'Archeologia  
della Magna Grecia  
e del Mediterraneo



# ATTI

## del I Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 7-9 settembre 2016



Pandemos

*Comitato Scientifico*

Michel Bats, Renata Cantilena, Luca Cerchiai, Teresa Cinquantaquattro, Marina Cipriani, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Ortwin Dally, Riccardo Di Cesare, Francesca Ghedini, Paolo Giulierini, Michel Gras, Emanuele Greco, Luigi La Rocca, Fausto Longo, Mauro Menichetti, Maria Chiara Monaco, Maurizio Paoletti, Emanuele Papi, Fabrizio Pesando, Angela Pontrandolfo, Carlo Rescigno, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Claude Pouzadoux, Alain Schnapp, Gabriel Zuchtriegel

*Comitato di redazione*

Marina Cipriani, Emanuele Greco, Fausto Longo, Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro, Antonia Serritella

*Comitato editoriale*

Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro

*Segreteria tecnica*

Teresa Calceglia

*Progetto grafico*

Massimo Cibelli

Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro (*a cura di*),  
*Atti del I Convegno Internazionale di Studi*  
ISBN 978-88-87744-76-7 (*cinque tomi indivisibili*)

© Copyright 2017 - Fondazione Paestum - Pandemos s.r.l.  
Proprietà letteraria riservata

*Patrocinio*



Comune  
di Capaccio



Università  
degli Studi  
di Salerno



Scuola  
Archeologica  
Italiana  
di Atene



"L'Orientale"  
Università  
degli Studi  
di Napoli



Università  
della  
Basilicata



museo  
archeologico  
nazionale  
di napoli

*Con il supporto economico di*



**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**



**Dialoghi sull'Archeologia  
della Magna Grecia  
e del Mediterraneo**



**ATTI**

del I Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 7-9 settembre 2016

*a cura di* Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro



Pandemos

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

La serie dei Dialoghi si abbrevia:  
*DialArchMed* I.1-5

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

# Indice

## TOMO PRIMO

Prefazione <i>E. Greco</i> .....	13
<b>PARTE PRIMA - <i>Il Mediterraneo antico tra conflitti e integrazioni</i></b>	
L'archeologia nei teatri di guerra oggi: dalle distruzioni alle rinascite <i>P. Matthiae</i> .....	17
L'edificio dell'istmo e le sue frecce rituali <i>E. Greco, A. Correale</i> .....	27
Vincitori e vinti ad Himera: archeologia di due campi di battaglia <i>S. Vassallo</i> .....	41
L'immagine muta del trionfo. Il <i>tropaion</i> sud-italico della Antikensammlung di München e il suo contesto <i>R. Graells i Fabregat</i> .....	51
Trofeo contro il re Mitridate: osservazioni introduttive sul trofeo di Silla ad Orcomeno <i>E. Kountouri, N. Petrochilos</i> .....	61
Dalla guerra alla pace: l'altare di Nikopolis e l'Ara Pacis di Augusto <i>S. Foresta</i> .....	71
Coloni greci a Canopo: l'Egitto senza Egiziani? <i>P. Gallo</i> .....	81
<b>PARTE SECONDA - <i>Dialoghi 2016</i></b>	
<b><i>Insedimenti preistorici, protostorici e arcaici</i></b>	
La <i>facies</i> di Palma Campania e i suoi rapporti con le <i>facies</i> coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte <i>E. Soriano, C. Albore Livadie</i> .....	101
Il Campo del vasaio: influssi delle culture campane nella preistoria della Puglia nordoccidentale <i>A. Tunzi, N. Gasperi, M. Lo Zupone, F.M. Martino</i> .....	113
Percezione visiva del paesaggio e strategie di gestione territoriale nel Salento dell'Età del Bronzo <i>L. Coluccia</i> .....	123
Spazio e contesto: un approccio statistico al sito di Calicantone (Cava Ispica) <i>T. Messina</i> .....	141
Prima di Poseidonia: la vita e la morte sotto i templi <i>P. Aurino, M. De Falco, V. Mancusi, M. Moretti</i> .....	151

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

I vani LIX, LX, LXIV del primo palazzo di Festòs. Una revisione dei dati <i>S. Antonello</i> .....	167
Nuove considerazioni sulle strutture murarie dell'area archeologica di Haghia Fotinì alla luce dei recenti studi <i>F. Di Biase</i> .....	173
Dinamiche insediative e processi di formazione urbana tra Età del Bronzo Finale e prima Età del Ferro in Etruria <i>T. Marino</i> .....	179
La nascita di Sparta: per una revisione critica degli indicatori archeologici <i>V. Tosti</i> .....	193
La città di Dreros tra VIII e II sec a.C. Studi di topografia e urbanistica di una <i>polis</i> cretese <i>M. Musio</i> .....	207
Himera: la città e il quartiere portuale alla foce del fiume Imera <i>N. Allegro</i> .....	219
Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato <i>L. Ficuciello</i> .....	229
Lo spazio urbano prima di Poseidonia <i>A. D'Antonio</i> .....	247
Crotone e la sua forma urbana in età arcaica <i>M.R. Luberto, G. Balzanelli</i> .....	253
<b>Discussione</b> <i>M. D'Acunto</i> .....	259

## TOMO SECONDO

### *Insedimenti e chorai dall'età arcaica alla romanizzazione*

Locri Epizefiri: al cuore dell'antica città. Vecchi problemi e nuove scoperte dalla fondazione all'età romana <i>D. Elia, V. Meirano</i> .....	265
Velia. Le ricerche nel quartiere meridionale dell'Università di Napoli Federico II <i>L. Cicala</i> .....	275
Elea, uno spazio per il culto di Asklepios <i>C. Di Nicuolo</i> .....	287
L'abitato ellenistico-romano nel Foro di Cuma <i>A. Tomeo</i> .....	299
<i>Neapolis</i> : approccio archeologico dello spazio periurbano in età greca. Le necropoli urbane <i>F. Lerosier</i> .....	313
Il santuario dell'“Acropoli A” di Dymokastro in Tesprozia (Epiro) <i>L. Mancini</i> .....	323
Le indagini archeologiche dell'Università Federico II di Napoli nell'area di Foce Sele (2013-2016): nuove scoperte e dati inediti relativi alle modalità insediative dell'area dall'età arcaica all'età romana <i>B. Ferrara</i> .....	335
Ricerche archeologiche a Napoli. Revisione e studio dei contesti di scavo di Villa Chiara e S. Gaudioso (1983) <i>D. Oione</i> .....	347
Elea-Velia: la gestione delle risorse idro-geologiche <i>D. De Simone</i> .....	353
Archeologia rupestre nella valle dell'Alcantara <i>M.T. Magro, M.S. Scaravilli</i> .....	357

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Pian della Tirena. Analisi antracologiche nell'abitato brezio <i>S. Di Ruocco</i> .....	363
Leggi sacre per la tutela di fonti e fontane. L'iscrizione della fontana dorica di Ialiso <i>T.D. Alberico</i> .....	369
Teaum Apulum: insediamento e territorio, istituzioni e società <i>G. Schiavariello</i> .....	373
La <i>chora</i> di Elea e il suo sistema di difesa <i>A. D'Angiolillo</i> .....	379
Palinuro e la <i>pestilentia</i> (Serv. <i>ad Aen.</i> VI 378-381) <i>E. De Magistris</i> .....	387
La <i>chora</i> di Cirene: assetto territoriale e problemi di salvaguardia <i>O. Menozzi, C. Tamburrino, M. G. Di Antonio, E. Di Valerio</i> .....	399
Le fattorie dell'Attica in Età Classica <i>G. Spallino</i> .....	415
Il territorio di Crotona durante il periodo romano <i>M. Duret</i> .....	429
Contrada Cugno Case Vecchie. Un sistema GIS per lo studio del territorio e la pianificazione di strategie di sviluppo <i>A. Cannata, M. S. Scaravilli</i> .....	435
<b>Discussione</b> <i>L. La Rocca, C. Rescigno</i> .....	443
 <b>Territori di frontiera e mondo indigeno</b>	
I tumuli della Mauretania Tingitana <i>C. Baranello</i> .....	447
Indagini a Tabiet el Ramlah (Abuqir) <i>R. Leone</i> .....	463
Roscigno-Monte Pruno: nuovi dati dalle recenti indagini. Gli spazi della necropoli <i>B. Ferrara, M. Giacco</i> .....	473
Contatti e interazioni culturali nella media valle dei fiumi Dittaino e Gornalunga tra VI e V a.C. Le sepolture in camera ipogeica del centro di Monte Iudica (CT) <i>C. De Domenico</i> .....	487
La vicenda urbana di Siponto ridisegnata dalle recenti indagini <i>A.M. Tunzi, R. Cassano, F.M. Martino</i> .....	503
La <i>Via Herculeia</i> e il suo percorso da Potenza a <i>Grumentum: status questionis</i> e nuovi strumenti di ricerca <i>A. Pecci</i> .....	511
Un <i>bestiatorion</i> nel santuario di Hera alla foce del Sele <i>R. Cava</i> .....	523
<b>Discussione</b> <i>R. Panvini</i> .....	529
 <b>Organizzazione territoriale in età romana</b>	
Caratteri e sviluppo delle ville nel Suburbio di Roma, tra il Tevere e la via Appia <i>M. Ippoliti</i> .....	533
La casa delle vestali e la pendice settentrionale del Palatino in età tardoantica e post-classica (IV-XVI secolo d.C.) <i>S. Bossi</i> .....	545
Iside, Serapide e i " <i>theoi synnaoi</i> ": diffusione e radicamento dei culti Alessandrini a Creta <i>P. Fileri</i> .....	555

La cuspidale nord-orientale della Sicilia in epoca tardo-antica: continuità/discontinuità dei centri urbani e modalità insediative	
<i>A. Toscano Raffa</i> .....	565
Villa Sora a Torre del Greco	
<i>F. Forte</i> .....	579
Frammenti di memoria dei monumenti siriaci nelle fotografie del centro di documentazione di storia dell'arte bizantina della Sapienza Università di Roma	
<i>E. Staurenghi, V. Dell'Agostino</i> .....	585
<i>Discussione</i>	
<i>R. Cassano</i> .....	591

## TOMO TERZO

### Contesti di abitato

Il santuario di <i>Artemis Orthia</i> a Sparta. Nuove considerazioni sulle tracce di frequentazione più antiche dell'area sacra	
<i>F. Luongo</i> .....	595
Il complesso emporico arcaico di Gela	
<i>R. Panvini</i> .....	605
Le pietre con anelli. Apprestamenti per il sacrificio nell'occidente greco	
<i>A. Bertelli</i> .....	615
Un progetto congiunto Mibact-Unical-Uniud: il santuario in contrada Calderazzo a Medma. Dati preliminari su materiali inediti dello scavo di P. Orsi	
<i>F. Sudano</i> .....	627
Ricomporre e interpretare l'antico. Un caso di studio dal santuario metapontino di San Biagio della Venella	
<i>F. De Stefano</i> .....	637
Poseidonia-Paestum: nuovi dati dall'area del c.d. "Giardino Romano"	
<i>C. Casalnuovo, C. Siani</i> .....	647
Culti salutari nel territorio di Neapolis	
<i>M. Giglio</i> .....	653
Interazioni tra Greci e Brettii nell'istmo lametino: Terina, <i>Hipponion</i> , <i>Ager Teuranus</i>	
<i>R. Spadea</i> .....	663
Stele messapiche: segni di confine e d'identità nel Salento dell'Età del Ferro	
<i>T. D'Angelo</i> .....	673
Eleusis and the eleusinian myth in the Roman Period: spatiality and context	
<i>F. Perissato</i> .....	683
Le <i>Tavole greche</i> di Eraclea. Appunti di paleografia e spunti indiziari	
<i>S. Gallo</i> .....	691
L'epigrafia nel centro etrusco-sannita di Pontecagnano. Paleografia, onomastica, contesti	
<i>C. Pellegrino</i> .....	703
Radiocarbon dating and italian archaeology: reporting conventions from the early years of the method	
<i>M.E. Oddo</i> .....	713
"Che tu possa bere bene!" Tre iscrizioni potorie da Kamiros	
<i>I. Bossolino</i> .....	723
Dodona e le <i>poleis</i> della Magna Grecia	
<i>B. Rizzo</i> .....	729

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**



<i>Instrumentum graecum</i> iscritto da Elea-Velia. Un bilancio preliminare	
<i>L. Vecchio</i> .....	735
Alcune considerazioni su una statuetta fittile dal santuario di Panetelle (Mondragone, CE)	
<i>S. Zannini</i> .....	741
<b>Discussione</b>	
<i>A. Pontrandolfo</i> .....	745
<b>Contesti di necropoli</b>	
Il mondo indigeno della Locride tra primo ferro ed età arcaica	
<i>F. Quondam</i> .....	749
Per una ricostruzione del paesaggio funerario di Gela: nuovi dati dalle ricerche a Capo Soprano	
<i>M. Congiu</i> .....	761
Esiti dei contatti tra Indigeni e Greci in contesti funerari: i casi di Agrigento e Sabucina	
<i>N. Di Carlo</i> .....	771
I corredi funerari delle prime generazioni della colonia greca di Poseidonia: un contributo alla puntualizzazione della cronologia della fondazione	
<i>E. Citera</i> .....	779
La tomba e l'eroe. Spazi di culto e forme rituali	
<i>P. Contursi</i> .....	785
Dall'Eubea alla Macedonia, dalla Macedonia alla Magna Grecia. Alcune riflessioni sui roghi funebri nel mondo greco	
<i>B. Balducci</i> .....	795
Scavi antiquari e ricerca contemporanea in un settore della necropoli orientale di Capua	
<i>R. Sirleto</i> .....	805
Mobilità e integrazione a Pontecagnano tra V e IV secolo a.C.	
<i>V. Petta, A.R. Russo</i> .....	815
Ritualità funeraria di una comunità: la tomba 1 di S. Leonardo (Salerno)	
<i>S. Scala</i> .....	827
Per una definizione delle prime fasi di vita di Picentia	
<i>A. Serritella</i> .....	837
Materiali dalle necropoli di Sala Consilina in proprietà Boezio (VIII-V sec. a.C.)	
<i>M.L. Tardugno</i> .....	845
Bere greco a Palinuro. Vasi per il simposio dalla necropoli enotria	
<i>A. Cocorullo</i> .....	853
Volcei: archeologia di un centro nord-lucano. Nuovi dati dalle aree di necropoli di Buccino tra l'età arcaica e l'età classica	
<i>C. Vita</i> .....	861
Arpi (FG): la documentazione fotografica e d'archivio per la ricostruzione delle indagini archeologiche del 1939-1941 in località Montarozzi	
<i>I.M. Muntoni, F. Rossi</i> .....	867
Giffoni Valle Piana - S. Maria a Vico. Nuove indagini archeologiche nell'area della necropoli	
<i>L. Tomay, R. Cannavacciuolo, C. Rizzo</i> .....	875
Evidenze archeologiche tra V e III sec. a.C. a San Brancato di Sant'Arcangelo (PZ)	
<i>J. Mandić</i> .....	881
Nuova sepoltura di un guerriero lucano (Anzi, Pz)	
<i>A.R. Lucciardi</i> .....	889
<b>Discussione</b>	
<i>L. Cerchiai</i> .....	895

## TOMO QUARTO

*Dinamiche territoriali in Italia meridionale*

<i>Ager Grumentinus</i> : una nuova lettura del popolamento antico in alta Val d'Agri <i>F. Tarlano</i> .....	901
Insedimenti, città e territorio: popolamento e dinamiche insediative in area apulo-lucana alle soglie della "romanizzazione" <i>M.L. Marchi</i> .....	913
Le acque termominerali in Magna Grecia e Sicilia, fra archeologia e fonti letterarie <i>M. Bassani</i> .....	927
Il paesaggio urbano e rurale di Egnazia tra archeologia, tutela e comunicazione <i>G. Mastrocinque</i> .....	939
<i>Discussione</i>	
<i>T. Cinquantaquattro</i> .....	951

*Produzioni*

La circolazione degli <i>aegyptiaca</i> nel Mediterraneo: alcuni casi tra area egea e penisola italiana nella prima Età del Ferro e Orientalizzante <i>E. Giovanelli</i> .....	955
Artigiani per un impero? Un tetto nuovo e uno riconsiderato da Sibari e Poseidonia <i>A. D'Alessio, S. Marino, C. Rescigno</i> .....	963
Luoghi di produzione e iconografia delle terrecotte architettoniche nella Basilicata indigena fra VI e III sec. a.C. <i>V. Capozzoli</i> .....	987
Nuove prospettive di ricerca sulla coroplastica arcaica di San Biagio alla Venella (Metaponto) <i>E. Bilbao Zubiri</i> .....	997
La produzione di mattoni ellenistici di Elea-Velia. Le ricerche in corso <i>L. Cicala, L. Vecchio</i> .....	1009
Testimonianze di attività artigianali dall'area urbana di Poseidonia <i>M.L. Rizzo</i> .....	1019
La cosiddetta " <i>Ruvo-Satriano Class</i> " nei corredi funerari di Atena Lucana (Sa) <i>M.L. Tardugno</i> .....	1029
Salse di pesce a Roma in età Medio Imperiale. Considerazioni dai ritrovamenti anforici nelle cd. "Terme di Elagabalo" <i>E. Radaelli</i> .....	1043
Le brocche del MMIA a Haghia Triada <i>C. De Gregorio</i> .....	1053
Tecnologie di foggatura nell'Età del Ferro: la produzione della ceramica geometrica enotria nella sibaritide <i>M. Fasanella Masci</i> .....	1059
Manufatti protostorici con confronti dall'Italia peninsulare dall'emporio fenicio-iberico di Huelva <i>M. Russino</i> .....	1065
Metaponto, santuario di S. Biagio alla Venella. Le terrecotte architettoniche <i>C. Rescigno, G. Francavilla, C. D'Angelo</i> .....	1071
Tegole di gronda da due tombe di Capua e Calatia: note su tipologia e produzione <i>E. Vollaro</i> .....	1077
Lastre architettoniche fittili con <i>gorgoneia</i> dal Museo Provinciale Campano di Capua <i>M. Pallonetti</i> .....	1085

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Capua in Europa. La dispersione dei materiali architettonici dallo scavo di Fondo Patturelli <i>S. Frese</i> .....	1089
Terrecotte architettoniche dal sito lucano di Caselle in Pittari <i>P. Monda</i> .....	1095
Zoomorphic bronze statuettes from Colchis <i>G. Vachadze</i> .....	1099
Cultura materiale e rotte commerciali: un campione di manufatti da Camarina <i>D. Musmeci</i> .....	1105
Provincial roman coins: western and eastern <i>V. Carvalheiro Porto</i> .....	1111
La collezione Giovanni Gangemi di Rosarno <i>A. Cannataro</i> .....	1117
Le anfore dal santuario di Hera alla foce del Sele: dati preliminari <i>M. Giacco</i> .....	1121
Velia. Quartiere meridionale (saggio 02.1). I contenitori da trasporto, tra età ellenistica e la prima età imperiale <i>F. De Matteo</i> .....	1127
Velia. Quartiere meridionale (saggio 02.1). La ceramica comune tra età ellenistica e medio imperiale <i>L. Matrullo, A. Aiello</i> .....	1133
Velia. Quartiere Meridionale (Saggio 02.1). Le Terre Sigillate. Una proposta di lettura <i>O. Cerbone</i> .....	1139
Una fattoria di età ellenistica dell'agro nocerino-sarnese. La ceramica comune <i>T. Tescione</i> .....	1147
Il tempio maggiore di Cuma: marmi e rivestimenti d'età imperiale <i>P. Forino</i> .....	1153
<i>Discussione</i> <i>R. Di Cesare, M. C. Monaco</i> .....	1161

## TOMO QUINTO

### Forme Artistiche

Il tema del naufragio nel contesto culturale greco tardo geometrico <i>M. Scafuro</i> .....	1165
Una stele daunia con scena nuziale. Dalle immagini alla società <i>G. Rignanese</i> .....	1173
Il toro bronzeo da Sibari (loc. Casa Bianca). Esame autoptico e considerazioni iconografiche <i>E. Gagliano</i> .....	1185
Abiti, spille, bottoni: alcune riflessioni sui costumi delle Madri in tufo da Capua <i>N. Petrillo</i> .....	1197
Ceramica italiota e iconografie 'tragiche': una chiave di lettura <i>L. Rebaudo</i> .....	1205
Eracle e l'albero dai pomi d'oro nel giardino delle Esperidi <i>A. Benincasa</i> .....	1219
Il mito di Busiride e l'istituzione della xenia: alcuni esempi dalla produzione del Pittore di Brooklyn-Budapest <i>A. Di Donato</i> .....	1227

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

L'image en voyage: la naissance d'Hélène de Sparte ou l'intégration d'un mythe grec dans l'Italie antique <i>C. Vandenberghe</i> .....	1237
Ceramiche inedite greche e magnogreche del Museo di Scienze Archeologiche dell'Università degli Studi di Padova: Collezioni Merlin e Marchetti <i>M. Baggio, M. Salvadori</i> .....	1247
Tappeti musivi nei templi della Grecia continentale e insulare tra età arcaica e proto-ellenistica <i>N. Ceccoli</i> .....	1255
Pavimenti decorati di età ellenistica da <i>Herakleia</i> <i>F. Donnici</i> .....	1265
Roccia e sacro in Etruria: dal rito al segno <i>E. Pontelli</i> .....	1277
"Un'arca fittile" dal Santuario di Fondo Patturelli: una proposta di lettura <i>D. Maiorano</i> .....	1283
Bronzetti raffiguranti Eracle dal museo campano di Capua <i>G. De Rosa</i> .....	1289
Una bottega musiva locale a Caralis <i>L. Quattrocchi</i> .....	1295
Sulle tracce degli dei. Una Minerva di Fidia nell'Area Sacra del Largo Argentina <i>A. Guaglianone</i> .....	1301
<b>Discussione</b> <i>F. Ghedini - C. Pouzadoux</i> .....	1307
 <b>Restauro e valorizzazione</b>	
Gela, il restauro del muro di fortificazione di età ellenistica. Metodologia di intervento e fasi di uso <i>R. Panvini</i> .....	1313
Il cd. tempio di Rhea a Festòs: nuove riflessioni sulle strutture e sulla documentazione degli scavi <i>F. Iannone</i> .....	1321
I cantieri della metropolitana di Napoli: dagli scavi ai progetti di valorizzazione <i>D. Giampaola, U. Carughi, G. Giordano</i> .....	1331
Ostia antica e la foce del Tevere <i>P. Germoni, A. Ghelli, G. Boetto</i> .....	1347
Un'esperienza di valorizzazione al Museo Archeologico Nazionale del sannio caudino di Montesarchio (BN) <i>L. Tomay</i> .....	1357
Patrimonio culturale e nuova comunicazione in Italia <i>G. Ariano</i> .....	1367
Acquisizione e gestione di dati tridimensionali per la valorizzazione dei beni archeologici: il caso di Villa Sora - Torre del Greco <i>A. Bosco, F. Pesando</i> .....	1377
Pizzone: la necropoli monumentale romana di <i>Nuceria Alfaterna</i> <i>A. Mascolo</i> .....	1383
<b>Discussione</b> <i>G. Zuchtriegel</i> .....	1389

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

## Prefazione

Siamo lieti di presentare gli “Atti” del Convegno organizzato dalla Fondazione Paestum nel settembre dello scorso anno. L’iniziativa si inserisce in una tradizione che dura da oltre 25 anni e ha l’obiettivo di far conoscere agli specialisti ed al grande pubblico i risultati di scavi o studi in corso che spesso restano sconosciuti anche nelle loro linee generali.

Abbiamo chiamato la serie che inauguriamo con questa prima edizione “Dialoghi sull’archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo antico” non a caso riferendoci idealmente all’esperienza dei *Dialoghi di Archeologia* che per molti di noi ha avuto un ruolo formativo indimenticabile. I nostri ‘Dialoghi’ hanno come orizzonte la Magna Grecia, ovviamente, essendo la regione in cui opera la Fondazione Paestum parte di quell’esperienza che chiamiamo colonizzazione greca, ma guardiamo al Mediterraneo antico che accomuna tutti i popoli che vi si affacciano, in una prospettiva mirante a superare il localismo per fruire della ricchezza che viene da tante esperienze e tante culture diverse nello spazio e nel tempo, dalla preistoria all’età romana.

Appare chiaro inoltre come il nostro appello sia rivolto in generale agli archeologi che hanno voglia di comunicare e di dialogare, ma un particolare riguardo è riservato ai giovani, quelle centinaia di dottorandi o post-doc e specializzati che non hanno molte occasioni per confrontarsi in pubblico con altri colleghi e studiosi. In questo modo, sia ricercatori all’esordio che studiosi più anziani, su un piano paritario costituito dal comune interesse per la conoscenza, hanno la possibilità di fruire di scambi di notizie e di informazioni di grande utilità e crescita per tutti.

Abbiamo diviso il convegno in due parti, la prima dedicata a un tema (che varierà ogni anno) che pone l’archeologia a confronto con altri approcci metodologici e disciplinari, la seconda dedicata ai *papers* ed ai *posters* presentati in seguito ad un’apposita *call*.

Come tema del primo giorno abbiamo scelto quest’anno di rivolgere la nostra attenzione ad un Mediterraneo devastato dalle guerre anche se non è stato sempre così, non mancando esempi confortanti di integrazione pacifica tra popoli diversi. Il tema della guerra della violenza e del terrorismo è ormai purtroppo inevitabile nella nostra riflessione quotidiana. Da troppo tempo assistiamo impotenti a quotidiani massacri di esseri umani, a violenze inenarrabili su milioni di innocenti fino al devastante disegno di cancellare la memoria storica trasmessa attraverso le rovine. Se le cannonate contro le statue rupestri a Bamyán possono essere l’antefatto del reiterarsi in tempi moderni di una pratica antica, quella della *damnatio memoriae*, gli accadimenti più recenti superano qualsiasi livello di immaginazione. Non crediamo che fatti tanto rilevanti che hanno scosso le coscienze di tutto il mondo civile abbiano bisogno di essere ricordati. Per questa ragione abbiamo chiesto a uno studioso di rilevante statura come Paolo Matthiae di aprire il nostro convegno con una relazione sulla drammatica situazione dei monumenti antichi del Vici-

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

no Oriente, sistematicamente distrutti da un furia devastatrice. Noi vogliamo nel nostro piccolo lasciare una testimonianza, perché se la violenza ha il sopravvento per la schiacciante forza fisica del violentatore, le nostre coscienze di uomini liberi non si piegherà mai a favorire gli infami con il peggiore contributo sul quale essi possano contare: l'indifferenza. Va da sé che non si tratta di compilare un *cahier de doléances* come se l'archeologo, studiando l'infanzia dell'umanità, ne avesse assorbito i sentimenti e finisse con il piangere perché gli è stato sottratto il gioco preferito. Per noi deve prevalere assolutamente lo spavento di fronte al dilagare di una barbarie senza uguali, quella che mira a cancellare la storia (per ora quella delle aree in cui regnano sovrani i nuovi barbari) e con lo spavento il grido di allarme di chi da secoli pratica la professione nobilissima dell'indagatore del passato, mostrando all'umanità gli anelli della catena che arriva fino a noi e che abbiamo il dovere di concorrere a non spezzare. Vogliamo dunque soffermarci per qualche ora, dimenticando le nostre ineludibili ed egoistiche incombenze quotidiane, per riflettere su quello che succede, per capire e soprattutto pretendere da chi ha nelle mani le nostre sorti quali comportamenti metteranno in atto per ristabilire l'ordine, cosa dovranno fare oggi e nell'immediato futuro gli archeologi in quelle terre martoriate oltre a raccogliere e rincollare schegge di monumenti o di oggetti frantumati? Raccogliere ciò che è rimasto, ovviamente, non molto a quanto pare, perché il grosso è stato venduto! Non è solo *damnatio memoriae*, dunque: i monumenti, i rilievi, le statue sono fatti a pezzi per essere venduti!! Ma chi compra? Naturalmente noi occidentali; insomma, paradossalmente, finanziamo i terroristi che con quei soldi comprano i coltelli per tagliare teste.

La seconda parte è divisa in sezioni che accorpano interventi con tematiche similari; esse riguardano forme, modi o aspetti di insediamenti, riuniti per ampie fasce cronologiche dalla preistoria all'età arcaica, alla romanizzazione, o per contesti - abitato, necropoli, *chorai* -, come per problemi inerenti dinamiche territoriali e territori di frontiera, rapporto tra città coloniali e mondo indigeno; ampio spazio è dedicato anche alle produzioni, alle forme artistiche e ai problemi di restauro e valorizzazione.

Il numero considerevole di adesione alla call da parte di archeologi italiani e stranieri, i primi impegnati nelle Università, nelle Soprintendenze e sul terreno come liberi professionisti, e soprattutto di giovani dottori di ricerca, dottorandi e specializzandi, ha confermato l'intuizione che esiste il bisogno di creare una comunità che opera nella piena convinzione condivisa che l'archeologia come scienza storica concorre a formare la coscienza del presente. La qualità dei contributi e il dibattito che li ha accompagnati traspare dalle sintesi dei presidenti e coordinatori delle diverse sezioni.

*Emanuele Greco*

### *Ringraziamenti*

La Fondazione Paestum ringrazia innanzitutto coloro che hanno reso possibile il convegno con la loro partecipazione, ed inoltre l'Università di Salerno e la BBC di Aquara per il loro contributo, e gli Enti che hanno offerto il loro patrocinio non oneroso: BCC Capaccio, Scuola archeologica italiana di Atene, Regione Campania, Parco Archeologico Paestum, Museo Nazionale di Napoli, Comune di Capaccio, Università di Napoli "Orientale", Università della Basilicata, Azienda Bellelli, Casa Rubini, Hotel Ariston, Hotel Clorinda, Hotel Meridiana, Delfa Hotel, Hotel Paistos, Hotel Zi' Carmela, B&B Melanella.

**COPIA AUTORE.  
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

# Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato

LAURA FICUCIELLO

La mia comunicazione ha come argomento la presentazione, in forma preliminare, di un'area di abitato che è stata scoperta nello spazio urbano di Poseidonia-Paestum durante tre campagne di scavo svoltesi tra il 1987 e il 1996: una parte di tale contesto ha rappresentato l'oggetto della mia tesi di laurea che fu discussa, nel 1995, presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" sotto la guida di Emanuele Greco, al quale rivolgo tutta la mia gratitudine anche per la promozione di questa splendida iniziativa che offre a tutti noi una grande opportunità di confronto e di comunicazione sui nostri studi in corso.

Il settore della città antica di cui parlerò è di estremo interesse perché presenta, come un palinsesto, una successione di strutture a carattere residenziale databili tra la fine dell'età arcaica e l'età romana (fine VI sec. a.C. - I sec. d.C.). L'eccezionale sequenza stratigrafica rende la regione indagata una sorta di 'area campione' di Poseidonia-Paestum perché le fasi edilizie possono essere ancorate ad alcuni momenti cruciali della vita della città: le strutture più antiche (ancora di epoca arcaica) risalgono, infatti, alle prime generazioni di coloni greci provenienti da Sibari, le più recenti, invece, all'ormai avvenuta romanizzazione.

Le vicende insediative di questo quartiere, quindi, riflettono la storia della città perché ci restituiscono uno spaccato, ovviamente parziale, delle vicende sociali e culturali di uno dei centri più rappresentativi della grecità d'Occidente.

Ma ciò che più mi preme sottolineare è che il contesto che mi accingo a presentare è particolarmente significativo perché inserito nel primo, ed al momento unico, distretto della città in cui è stato possibile indagare una porzione di una casa greca di epoca tardo-arcaica; si tratta, quindi, di un documento eccezionale, se si considera che esempi di edilizia e di architettura domestica arcaica e classica in Magna Grecia sono estremamente rari: oltre ad alcuni complessi rurali nella Siritide (Tagliente 1986) e Metapontino (Lanza Catti, Swift 2014), conosciamo ora le case di Velia scavate da M. Napoli (Cicala 2002) e solo alcuni lembi di abitato scoperti di recente, a Cuma (D'Acunto 2009 e 2016) e Locri (Sabbione 2012).

## *La scoperta e lo scavo*

La scoperta avvenne nel 1987, con supplementi d'indagine nel 1994 e 1996, nel corso dei sondaggi che per 25 anni, tra il 1975 ed il 2000, sono stati condotti dalla missione italo-francese diretta da Emanuele Greco e dal compianto Dinu Theodorescu, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'École Française de Rome, il CNRS di Parigi e il Centre Jean Bérard di Napoli: gli scavi di quegli anni avevano come scopo la restituzione della città greca di Poseidonia e la ricerca dei rapporti di continuità e/o discontinuità nell'assetto urbanisti-

co tra la fondazione sibarita e la città romana di Paestum che, nel 273 a.C., subentrò a Poseidonia.

Il quartiere della città che prenderò in esame è situato nella zona nord-occidentale dell'antica Poseidonia-Paestum, all'interno del circuito murario ma all'esterno dell'area demaniale (fig. 2).

Le indagini in questo settore della città cominciarono proprio nel 1987 e rientravano nel progetto di ricerca urbanistica volto alla ricostruzione del reticolo stradale in rapporto all'organizzazione degli spazi pubblici (*agora* e santuari) di età arcaica e classica.

Tale distretto fu oggetto, in quell'anno, di una serie di 'saggi mirati' allo scopo di investigare lo spazio posto ad ovest della grande *plateia An* risalente ad epoca greca: il tracciato di quest'ultima strada, che taglia da nord a sud la città e separa gli spazi sacri e la grande area pubblica centrale dai quartieri di abitazioni occidentali, era stato ricostruito mediante sondaggi effettuati in precedenza che avevano dimostrato come tale percorso, risalente alla fine del VI sec. a.C., avesse subito delle modifiche in età romana, che ne avevano alterato l'andamento e comportato un restringimento della carreggiata, a causa della realizzazione di un isolato di abitazioni (*In n-1* nella numerazione adottata a Paestum) che si inserisce in modo anomalo nel tessuto urbano spezzando, presso il margine occidentale dell'*agora*, la scansione regolare dell'impianto (*Poseidonia-Paestum II*, 57-59, 63-71). Le esplorazioni del 1987 si proponevano, quindi, la restituzione della griglia stradale nello spazio posto a nord-ovest della via principale: i sondaggi furono posti alla distanza di 35-40 metri l'uno dall'altro e miravano all'intercettazione delle strade nord-sud *An4*, *An6* e *An8*, cioè delle vie che dovevano attraversare gli isolati di abitazioni ad occidente dello spazio pubblico; il fine delle esplorazioni era di appurare che la lottizzazione dello spazio dell'abitato greco mediante gli *stenopoi* rispettasse l'interasse che era stato calcolato per le *insulae* di età romana e, attraverso lo scavo stratigrafico, stabilire la cronologia del loro impianto. Tali indagini permisero l'acquisizione di una serie di dati di notevole importanza: innanzitutto provarono definitivamente che, nell'area dell'abitato, l'impianto urbano di età romana, che è archeologicamente noto soprattutto presso la zona che gravita intorno al *compitum*, immediatamente ad ovest del Foro romano (*Poseidonia-Paestum V*), aveva rispettato l'assetto viario preesistente che, risalente all'età tardo-arcaica, conferisce alla città greca la tipica scansione *per strigas*, caratterizzata da isolati stretti e lunghi che hanno conservato nel tempo le medesime dimensioni e lo stesso orientamento (35 m E-W x 273 m N-S). Queste importanti verifiche, inoltre, furono coronate dalla fortunata scoperta delle prime tracce di strutture domestiche di età arcaica e classica della città, un rinvenimento eccezionale se si considera la totale ignoranza che, fino a quel momento, si aveva della storia archeologica dei quartieri di abitazione privata di epoca greca. In uno dei saggi (denominato 'saggio 113'), posto a circa 100 metri ad ovest dell'*agora*, in corrispondenza della strada *An6*, fu messa in luce la parte meridionale di una casa che risultava fondata intorno al 530 a.C. ed utilizzata sicuramente fino al primo quarto del V sec. a.C. (Greco 1987, 485).

La trincea del 1987, che era orientata perpendicolarmente rispetto alla strada *An6* che si intendeva individuare, era larga in senso est-ovest poco più di 20 m ed appena 2 metri in senso nord-sud; oltre alla carreggiata dell'*An6*, che fu riconosciuta grazie ad una breve porzione emersa al limite ovest del saggio, fu scoperto un muro nord-sud che correva parallelo al margine orientale della via: esso costituisce verosimilmente il limite di una proprietà al quale faceva da *pendant*, alla distanza di circa 16 metri verso est, un altro muro ad esso parallelo nel quale si può riconoscere la linea di mezzeria di un isolato largo 35 metri ca. (fig. 1). Nello spazio compreso tra questi due muri emerse la parte meridionale dell'edificio domestico, largo m 4,50, con l'accesso



al vano collocato esattamente al centro del muro sud e segnato da una lastra di travertino posta di taglio. I sondaggi stratigrafici praticati all'interno del piccolo settore della casa che fu rintracciato, permisero di scoprire che un banchetto di pietra era addossato alla parete sud-occidentale, mentre almeno tre battuti pavimentali, in tufo sbriciolato e pressato, erano stati distesi sopra il terreno vergine e si trovavano ad una profondità di circa cm 50 dalla cresta dei muri conservati. La scoperta di un piede di coppa ionica tipo B2, rinvenuto incastrato sotto la fondazione dell'edificio, non lascia dubbi sulla cronologia dell'impianto da collocarsi intorno al 530 a.C. (fig. 3).

Le esplorazioni in questa area ripresero solo nel 1994, quando, con uno scavo estensivo, fu rimesso in luce l'intero ambiente di epoca greca, che è risultato complessivamente delle dimensioni di m 8 (nord-sud) x 4,50 (est-ovest); all'interno, tuttavia, fu esplorata solo l'ultima fase di uso del vano, che è risultata databile entro la prima metà del V sec. a.C. Nell'area antistante all'accesso, verso sud, fu verificata l'esistenza di un'area scoperta, una sorta di cortile, che era dotato di una canalizzazione tardo-arcaica e solcato da una serie di setti murari che, tuttavia, sono ancora di incerta cronologia perché, a causa della limitatezza dei tempi disponibili per le ricerche, non furono oggetto di esami stratigrafici puntuali.

Col supplemento d'indagine condotto nel 1996 fu esplorato lo spazio posto a nord dell'edificio, presso il quale erano già emersi i resti di una pavimentazione a mosaico di epoca tardo-repubblicana che si sovrapponeva alle creste del muro di fondo della casa greca: lo scopo era quello di tentare di definire i limiti dell'abitazione tardo-arcaica su questo versante e di capire la relazione tra le unità domestiche nell'ambito degli isolati, ma in questa zona emersero solo i resti pertinenti ad un edificio residenziale di epoca repubblicana parzialmente obliterato da un impianto di età imperiale (Ficuciello 2000).

L'assenza di tracce di occupazione di epoca più antica in questa zona a nord della casa greca, induce a formulare due ipotesi: è possibile, cioè, che la città greca, o questo quartiere in particolare, fossero abitati in modo discontinuo (secondo una distribuzione che convenzionalmente viene definita 'a macchia di leopardo'), oppure che le installazioni di epoca romana abbiano occupato gli spazi aperti che erano stati pertinenti ad un ampio cortile di una casa greca confinante con quella parzialmente messa in luce più a sud.

Le indagini in questo settore della città hanno permesso comunque di cogliere alcuni aspetti delle vicende insediative del quartiere nord-occidentale dopo la deduzione della colonia latina e, in particolare, nel periodo che intercorre tra la fine del II sec. a.C. e il I sec. d.C., quindi tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

#### *La casa greca*

L'unità domestica tardo-arcaica occupa uno spazio che ancora non è stato definito complessivamente perché se ne conoscono solo i limiti occidentale ed orientale, materializzati da muretti a secco in blocchetti di pietra calcarea sommariamente sbozzati e messi in opera in doppio file.

Il limite occidentale della casa corre parallelamente al margine della strada nord-sud che corrisponde ad uno *stenopos*, che doveva essere ampio intorno ai 5 metri, situato ca. 100 metri ad ovest della grande *plateia* nord-sud *An*: tale strada secondaria prende il nome di *An 6* nella numerazione adottata a Paestum. Il limite orientale dell'edificio, invece, rappresenta verosimilmente la linea di mezzeria dell'isolato che marca il confine con una proprietà adiacente (fig. 1).

L'area occupata dall'abitazione si estende per circa 16 metri in senso est-ovest, una misura, quest'ultima, che corrisponde alla metà dell'ampiezza di un isolato: i sondaggi praticati in vari

punti della città, infatti, hanno provato che a Poseidonia-Paestum l'interesse tra gli isolati di abitazioni, sin dal primo impianto di epoca arcaica, è di 40 metri, ma tale misura include anche la carreggiata stradale ampia 5 metri circa, mentre la lunghezza di ciascun blocco di case si aggira intorno ai 273 metri. Possiamo immaginare, per analogia con altri contesti di città fondate *ex-novo*, come Megara Hyblaea (*Megara 1 e 5*), Himera e Naxos (Belvedere 1976 e 1998; *Himera V*) o Olinto (*Olinth VIII e XII*; Cahill 2008), che ogni isolato dovesse essere formato da due filari di case allineate lungo gli *stenopoi* nord-sud, con la tendenza delle abitazioni a non oltrepassare la linea corrispondente all'asse mediano degli isolati: non siamo ancora in grado di stabilire, tuttavia, quante case potevano essere ospitate in ciascun blocco perché non conosciamo le dimensioni totali dell'unità domestica, né abbiamo elementi per affermare che ciascuna di esse avesse le medesime dimensioni e/o proporzioni; parimenti nulla sappiamo sulla densità insediativa, e quindi ignoriamo se il tipo di occupazione fosse a carattere continuo, con gli *oikopeda* affiancati in modo serrato all'interno dell'isolato, o discontinuo, con ampie zone libere non lottizzate o con grandi spazi scoperti compresi all'interno delle proprietà.

La I fase: 530-500 a.C. ca.

La stanza della casa greca che è stata esplorata raggiunge delle dimensioni ragguardevoli perché era ampia circa 36 mq (m 4,50 est-ovest x 8 nord-sud).

La tecnica costruttiva è piuttosto semplice: essa prevede uno zoccolo in pietra con fondazioni che, nella fase più antica, erano a vista e poggiavano direttamente sul terreno vergine; tali muri sono costituiti da blocchetti di travertino sommariamente sbazzati e messi in opera a secco, disposti in doppio paramento per una larghezza totale di ciascun muro di circa 30 cm. Le pareti di questo vano si conservano per un'altezza di tre o quattro filari di pietre, pari a circa 50 cm di altezza.

L'accesso alla stanza è posto esattamente al centro della parete sud prospiciente il cortile ed è segnato chiaramente dall'interruzione di circa 1 metro del muro perimetrale meridionale: una lastra di travertino, che era posta di taglio presso il margine orientale dell'apertura, fungeva da stipite della porta (fig. 3).

Il sondaggio praticato nel 1987 nella parte meridionale dell'ambiente, e che ha permesso di scoprirne i livelli di fondazione, consente di stabilire che l'edificio fu realizzato intorno al 530 a.C., quindi nella stessa epoca in cui si data l'impianto stradale della città (Greco 1987, 484-485).

I livelli pavimentali della fase più antica (530 a.C.) si trovano a circa - 50 cm dalla cresta superstita dei muri perimetrali: essi sono rigorosamente in terra battuta ottenuta dal travertino della roccia di base sbriciolato e pressato.

All'interno, presso l'ingresso e immediatamente a sinistra della porta, vi è un banchetto di pietra addossato alla parete sud-occidentale: sebbene ora sia fratturata, si trattava di un'unica lastra di travertino, lunga circa 1 metro e 50 cm e larga 60 cm, appoggiata su una massicciata di pietre costruita sul pavimento.

Di questa fase più antica, tuttavia, abbiamo pochissimi indizi a disposizione per tentare di proporre una restituzione delle funzioni del vano. Sicuramente la presenza di un banchetto di pietra può essere indicativa e può suggerire alcune interpretazioni: tale apprestamento poteva servire come tavolo da lavoro in un ambiente domestico usato come cucina, oppure assumere più funzioni se la casa era monovano, ma non si può escludere che rappresentasse una *kline*. Questa interpretazione acquista spessore alla luce dei rinvenimenti di epoca più recente scoperti

all'interno della sala e che potrebbero rivelarsi illuminanti per stabilire l'utilizzo della stanza nella I fase: il contesto archeologico relativo all'ultima fase della casa greca, e che è databile entro la prima metà del V sec. a.C. (480/70 a.C.ca), presenta, infatti, una suppellettile e una parte dell'arredo interno che hanno consentito di ricostruire un *andron*.

Se l'ipotesi che il vano abbia assolto alla stessa funzione già nell'epoca più antica fosse corretta, ci aspettiamo che, dal prosieguo dello scavo, vengano riportate alla luce anche le altre *klinai* in pietra disposte lungo i muri perimetrali.

Alcuni rinvenimenti effettuati nello spazio dell'*oikopedon* sembrano convergere verso questa interpretazione: in una fossa praticata nel cortile durante i lavori di rimaneggiamento della casa, presso il limite della proprietà che correva lungo la strada, sono stati trovati una serie di oggetti che attestano i rifacimenti e i restauri di questo tratto di muro agli inizi del V se. a.C. Tra tali reperti, tutti di epoca tardo-arcaica, vi è il frammento del piede di un *cup-skyphos* del 500-490 a.C. che presenta un'iscrizione graffita retrograda, redatta in alfabeto acheo, con il nome di un personaggio chiamato *MNASTOR* (fig. 5): poiché è stato escluso che possa trattarsi di un'incisione avvenuta dopo la rottura del vaso (Lazzarini 1987), deve trattarsi, evidentemente, di un'iscrizione di possesso che potrebbe essere attribuita ad uno dei proprietari della dimora e, più precisamente, tale nome dovrebbe identificare il padre dell'ultimo occupante che, verosimilmente, realizzò i restauri e i rifacimenti interni; quindi, in definitiva, *Mnastor* dovrebbe corrispondere al nome del signore che aveva fondato la casa con il banchetto di pietra. Data l'estrema rarità di iscrizioni rinvenute nella città, tale rinvenimento può considerarsi eccezionale. Il proprietario dell'abitazione più antica, quindi, non era un analfabeta, aveva un nome greco, si esprimeva nel dialetto acheo della madrepatria e, infine, conduceva una vita privata conforme ai modelli del mondo greco contemporaneo, nonostante fosse un immigrato già di seconda o terza generazione. Le stesse considerazioni valgono anche per il proprietario dell'abitazione successiva che ora esamineremo, il quale è da identificarsi, con ogni probabilità, con il figlio dello stesso *Mnastor*.

La II fase: 480-470 a.C. ca.

La fase più recente della casa, databile intorno al 480/70 a.C. ca., rappresenta l'esito di alcuni lavori di rimaneggiamento: essi sono provati inequivocabilmente dalla recinzione in muratura della proprietà verso la strada, che evidentemente sostituì un precedente steccato ligneo, e dal rifacimento del pavimento del vano-*andron*, che fu innalzato di circa 30 cm mediante l'obliterazione del piano precedente con una gettata di terreno misto a ghiaia sul quale fu disteso il nuovo battuto. Va precisato, tuttavia, che non è stato ancora raggiunto il livello del pavimento relativo a questa fase che, tuttavia, è distinguibile nella sezione, in corrispondenza del saggio in profondità.

In questa epoca la superficie della banchina in pietra veniva a trovarsi quasi alla stessa quota del nuovo calpestio: è probabile, quindi, che il banchetto in pietra non fosse più utilizzato, ma solo il prosieguo dello scavo potrà fornire chiarimenti al riguardo.

Sulla base di dati archeologici provenienti dallo scavo praticato all'interno, possiamo affermare con certezza che tale vano rappresentava un *andron*, la stanza di rappresentanza per eccellenza della casa greca in cui aveva luogo la pratica del simposio (Pesando 1989, 142-154): nella sala, infatti, sono emersi i resti di un banchetto in corso che sembra sia stato bruscamente interrotto da un evento improvviso. Gli arredi scoperti non lasciano dubbi al riguardo: essi contemplavano la presenza di una *trapeza* i cui frammenti in pietra (che erano pertinenti, originariamente, ad un'unica lastra di travertino che fungeva da piano di appoggio piuttosto che ai sostegni

in pietra di un ripiano ligneo) erano concentrati nella zona centrale/centro-occidentale dell'ambiente e mescolati ad una serie di oggetti sparsi su una superficie grossomodo rettangolare, per un raggio di circa metri 3,60 in senso nord-sud e metri 1,30 in senso est-ovest (misure che potrebbero corrispondere approssimativamente alle dimensioni della *trapeza*). La suppellettile, tutta databile entro il primo quarto del V sec. a.C., era connessa inequivocabilmente con la preparazione del vino e con lo svolgimento di un simposio: tra i manufatti si segnalano i frammenti di un'anfora a figure rosse, di una *chous* (il contenitore per il vino che fungeva anche da unità di misura in quanto pari ad 1/8 di anfora), di almeno 2 crateri a figure rosse, dell'*oinochoe*, di coppe a vernice nera (tipo *Bloesch C*), di frammenti di *kylikes* attiche, di *skyphoi*, di coppe e coppette a vernice nera oppure del tipo monoansato e decorato a fasce, e poi di lucerne e di un *cothon* che provano lo svolgimento serale e/o notturno del convivio. Un frammento in avorio, che potrebbe essere pertinente ad un *aulos*, attesta, infine, l'accompagnamento musicale del simposio.

Alcune anfore e *hydriai* sono state rinvenute addossate e schiacciate presso le pareti e, in particolare, negli angoli della zona più settentrionale del vano, in fondo alla sala; in alcuni casi sono stati individuati anche degli apprestamenti in pietra lungo i muri perimetrali che forse fungevano da alloggi per questo tipo di contenitori.

C'è da segnalare, infine, un altro rinvenimento rilevante: una *chytra* con tracce di bruciato è stata scoperta presso un piccolo fornello in argilla concotta addossato alla parete sud-orientale della stanza. Più che pensare ad un vero e proprio piano di cottura, è possibile che si trattasse di una sorta di braciere che, all'occorrenza, fungeva anche da scaldavivande. Nel contenitore sono stati rinvenuti avanzi di pasto (ossi di caprovini tra cui una mascella, un dente di cinghiale, conchiglie marine e, soprattutto, numerosissime valve di telline) che provano inequivocabilmente che nella sala si era tenuto un banchetto prima del simposio (fig. 6).

Per quanto attiene all'aspetto architettonico, alcuni frammenti di intonaco giallo provano che le pareti interne erano intonacate mentre avanzi di laterizi attestano che la casa era dotata di un tetto pesante, evidentemente realizzato con travi in legno e tegole: i resti raccolti sono pertinenti a tegole piatte con risvolti laterali e coprigiunti a sezione triangolare, quindi di tipo corinzio.

In relazione alla tecnica edilizia delle pareti, va segnalato che le creste dei muri perimetrali del vano sono state rinvenute integre e perfettamente livellate, tanto è vero che la superficie del muro settentrionale dell'*andron* fu utilizzata come base per una pavimentazione di età repubblicana in mosaico che si legava ad un calpestio in *opus signinum* di cui sono stati rinvenuti alcuni lembi distesi direttamente sopra il livello di oblitterazione della sala. Si può supporre, quindi, che i paramenti murari siano stati rasati nel corso della rioccupazione dell'area con abitazioni, circostanza che sembra non sia avvenuta prima del II sec. a.C. Numerosi blocchetti in pietra, che dovevano essere pertinenti al paramento murario della stanza greca, sono stati rinvenuti all'interno dell'edificio in crollo; è poco probabile, quindi, che l'elevato fosse stato realizzato in crudo, data anche la presenza di un tetto pesante e di una copertura in tegole.

Poiché la suppellettile interna relativa a questa II fase non lascia dubbi sulla destinazione del vano ad *andron*, è plausibile ritenere che, agli inizi del V sec. a.C., una parte degli arredi in pietra della stanza, come le *klinai*, fossero stati sostituiti da mobili in legno di cui, però, non rimane traccia a causa del deperimento che notoriamente questo tipo di materiale subisce nel corso dei secoli.

### *La fase lucana*

Dopo un periodo durante il quale questo quartiere della città sembra disabitato (seconda metà V se. a.C.), in seguito alla conquista lucana, alla fine del V sec. a.C. (Str. VI, 1, 3) sembra che l'area sia stata utilizzata principalmente come discarica di rifiuti: nel cortile della casa greca sono state scoperte almeno tre fosse di varie dimensioni ricolme di materiali di IV-III sec. a.C. I riempimenti di tali cavità, tuttavia, potrebbero rappresentare l'esito dello smantellamento sistematico delle strutture presenti in questo spazio da parte dei sopraggiunti nuovi coloni romani, e quindi costituire il risultato di operazioni di pulizia effettuate nell'area.

L'inquadramento dell'abitato urbano nel periodo immediatamente successivo all'occupazione lucana, in realtà, si presenta estremamente problematico: il *record* archeologico, infatti, prova che l'immissione della nuova popolazione nella compagine di Poseidonia non si accompagnò ad eventi distruttivi; la continuità di vita dei luoghi di culto attesta che non ci furono grandi stravolgimenti dal punto di vista religioso e, soprattutto, gli edifici fortemente connotati dal punto di vista politico, come l'edificio circolare (cd. *ekklesiasterion*) continuarono a svolgere la funzione precipua per la quale erano stati concepiti, pur nel mutato assetto istituzionale (*Poseidonia-Paestum II*, 81-83; Greco 2007).

Clamorosi segnali di cambiamenti, invece, si evincono dai sepolcreti, nei quali si registrano, a partire dalla fine del V sec. a.C., fenomeni di discontinuità nell'uso degli spazi e variazioni dei rituali funerari (Pontrandolfo 1977, 1979 e 1987; Pontrandolfo, Rouveret 1982; Cipriani 1989): tali mutamenti, unitamente alla pratica diffusa delle tombe dipinte e alla loro dislocazione nella *chora* piuttosto che nei sepolcreti urbani, attestano, indirettamente, importanti trasformazioni sopravvenute nelle modalità insediative: questi fenomeni hanno giustamente fatto ipotizzare che, a differenza delle epoche precedenti, l'abitato ora fosse prevalentemente di tipo sparso e a carattere rurale, secondo il modello della fattoria entro il podere a cui era associata la necropoli di famiglia posta ai margini del fondo agricolo (Greco 1979; *Paestum CTGO I*; Greco, Theodorescu 1996).

L'abbondanza di ceramica di IV sec. a.C. e, soprattutto, di fine IV-inizi III sec. a.C., rinvenuta in numerosissimi contesti di oblitterazione e di abbandono nell'area urbana, pone però il problema della natura della presenza lucana in città. Dagli indizi raccolti nelle aree sacre e pubbliche, sappiamo che il 'centro' continuò a fungere da polo religioso e politico, e del resto gli stessi scarichi utilizzati dai Romani per annullare gli edifici dell'*agora* contengono materiale che potrebbe essere connesso ad attività di carattere politico-religioso di epoca lucana, come *hestiatoria* e pratiche rituali (cf., ad es, gli enormi scarichi utilizzati dai Romani per oblitterare l'*ekklesiasterion* e il sacello-*heroon*, per i quali si v.: *Poseidonia-Paestum II*; Ficuciello 1999).

Se è indubbio, quindi, che una parte consistente dell'abitato del IV sec. a.C. sia stato a carattere sparso e abbia comportato l'occupazione capillare degli spazi rurali, è anche plausibile ritenere che almeno una parte della città sia stata interessata da una continuità insediativa che, tuttavia, è difficile da intercettare forse perché a carattere discontinuo e/o perché andata distrutta dall'intervento dei Romani. In generale, infatti, bisogna constatare che si rinviene troppa ceramica di III-IV sec. a.C. negli scavi condotti in città per poter pensare che non ci abitasse nessuno. Conosciamo ancora poco delle aree di abitato, tuttavia, per poter trarre delle conclusioni definitive su questo argomento.

### *La domus repubblicana (II a.C.-inizi I sec. d.C.)*

Dopo la deduzione della colonia latina l'area della casa arcaica viene sicuramente rioccupata in modo stabile: agli inizi del II sec. a.C. una ricca *domus* fu costruita sopra i resti della dimora greca. Tale sovrapposizione è evidente soprattutto nella zona settentrionale del vano-*andron* dove si conservano i resti di una pavimentazione in *opus signinum*, mentre la cresta rasata del muro di fondo della sala è ricoperta da una raffinata fascia decorata a mosaico con tessere bianche e nere che riproduce il motivo delle torri merlate alternate nei due diversi colori (fig. 7). Su una parte dello spazio che era stato pertinente al vano della casa greca, quindi, era stato realizzato un ambiente di una casa romana aperto a nord su un *atrium* dotato di un pozzo rivestito in cocchiopesto, di una cisterna e, inoltre, di arredi e membrature architettoniche in travertino e marmo rinvenuti dismessi nel riempimento degli apprestamenti idraulici.

Occorre a questo punto segnalare che il periodo di vita della *domus* coincide in modo straordinario con il lasso di tempo nel corso del quale fu accumulato un tesoretto che è stato scoperto casualmente in un'area posta a breve distanza verso Nord, in corrispondenza del santuario di Atena, durante i lavori di recinzione di uno spazio da sottoporre ad indagini archeologiche: tale tesoretto, che comprende 647 nominali in argento emessi tra la prima metà del II sec. a.C. e il 12 d.C., era composto di denari il cui termine più alto è riferibile proprio al momento dell'impianto della *domus* oggetto della nostra esplorazione, mentre quello più basso, di età augustea, coincide con la distruzione della stessa casa agli inizi del I sec. d.C. (Cantilena 1999 e 2000). I denari, evidentemente, erano appartenuti al proprietario di una *domus* che doveva presentare caratteristiche simili a quella esplorata presso la casa arcaica: sebbene posta in un'altra *insula*, è probabile che sia stata segnata anch'essa da una brusca interruzione di vita agli inizi dell'età imperiale.

La distruzione della casa romana repubblicana segnala, quindi, un'altra forte discontinuità insediativa con mutamenti nella destinazione d'uso intervenuti in questa parte dello spazio urbano; tali cambiamenti sembrano connessi a drastiche alterazioni di carattere sociale che non sappiamo se riguardarono solo il popolamento di questo quartiere o tutto l'assetto della città. A margine, tuttavia, possiamo annotare che tali eventi si collocano in un momento storico, l'età augustea, che coincide con la trasformazione di Paestum in *municipium* o colonia di diritto romano (Cantilena, Carbone 2015, 67-70).

### *La fase imperiale*

La *domus* fu distrutta intenzionalmente, agli inizi del I sec. d.C., per liberare l'area edificata e ricavare uno spazio libero, forse per l'esercizio di attività artigianali: i resti di una costruzione precaria, probabilmente una sorta di capannone, dotato di apprestamenti peculiari, come colate di cocchiopesto alternate a profonde fosse e ad un sistema di canalizzazioni, sono stati rinvenuti in prossimità dello spazio che era stato pertinente all'*atrium* e paiono connessi con un impianto di tipo produttivo. Su uno dei blocchi dell'edificio repubblicano dismesso è stato scoperto un gruzzolo di 27 monete in bronzo i cui nominali permettono di stabilire che tale seppellimento era avvenuto in età tiberiana e ci dicono che tra l'abbandono e la distruzione della *domus* era intercorso un brevissimo lasso di tempo (Polosa 2000). Questi rinvenimenti sono sintomi di radicali trasformazioni avvenute in questo distretto situati ai margini settentrionali dell'area urbanizzata, in un periodo in cui si datano le ultime emissioni monetali della città: Paestm, infatti, dopo l'età tiberiana, chiuse la sua zecca e cessò per sempre di battere moneta (Cantilena, Carbone 2015, 98-112).

Non si rilevano segnali di forme di popolamento in questa area in epoca successiva.

### *Riepilogo della storia insediativa*

Lo scavo dell'abitato del quartiere occidentale aggiunge un importante tassello alla ricomposizione della storia di Poseidonia-Paestum.

Va innanzitutto rilevato che, come nel resto della città, anche in questa area non si riscontrano tracce di occupazione con impianti di tipo stabile prima del 530 a.C. ca.: a tale epoca, occorre ricordarlo, risale la lottizzazione urbana e l'impianto della casa che, nella fase più antica, abbiamo ritenuto potesse appartenere a *Mnastor*.

Continuiamo a non sapere nulla, quindi, dell'abitato della prima generazione di coloni e ignoriamo totalmente quali fossero le modalità insediative dei primi arrivati che, come sappiamo, si facevano seppellire, sin dal 600 a.C. ca., nella necropoli urbana di Laghetto, a nord-est della città, e poi anche ad Arcioni, a nord-ovest, entrambe poste all'esterno della linea segnata dalla cinta muraria (Pontrandolfo 1987). Possiamo supporre, come hanno ipotizzato gli studiosi che si sono occupati di Megara Hyblaea, che le prime fasi fossero contraddistinte dai cosiddetti "accampamenti", con *oikopeda*, dotati di edifici provvisori, allineati lungo gli assi che attraversavano la primitiva lottizzazione, assi che solo in seguito saranno materializzati dalle strade in terra battuta (Tréziny 1999; Megara 5; Gras, Tréziny 2012). Per Poseidonia non possediamo ancora elementi per confermare o smentire questa ipotesi, ma indubbiamente l'area urbana era 'frequentata' dai primi coloni, come prova la presenza sporadica di materiale mobile del VI sec. a.C. in tutta l'area della città. Sicuramente il *plateau* sul quale sorse l'insediamento costituiva uno spazio malsano e soggetto a impaludamenti al momento dell'arrivo degli *apoikoi* (Str. VI, 4, 13): tra le numerose sorgenti sotterranee, vi è il corso del Salso/ Capodifume che, proprio presso il sito della città, si diramava in vari bracci che non solo correivano in corrispondenza del fossato, ma, come hanno mostrato le prospezioni, attraversavano anche l'area urbana (Delezir-Guy 1987); quest'ultima, infatti, era soggetta alla formazione di spesse croste di carbonato di calcio nei periodi in cui veniva a mancare la regimentazione delle acque (*Poseidonia-Paestum II*, 75). Possiamo quindi immaginare che, per la creazione dell'abitato, sia stato necessario intraprendere un grande opera di bonifica, attraverso la messa a punto di un'opportuna rete di drenaggi e sistema di canalizzazioni in tutto lo spazio che sarà occupato dalla città. Questa circostanza può sicuramente aver rappresentato uno dei motivi per i quali si riscontra una discrepanza tra l'arrivo degli *apoikoi* sibariti, documentato dalle necropoli, e le prime tracce tangibili dell'esistenza di un insediamento strutturato, nell'area urbana.

Ritornando all'area dell'abitato di Poseidonia che abbiamo investigato, sarà opportuno fare un riepilogo della sequenza stratigrafica delle fasi di occupazione:

1) L'abitazione greca, l'unica conosciuta dell'*apoikia* sibarita di Poseidonia, ha rivelato almeno due fasi di uso che corrispondono, cronologicamente, a due momenti cruciali della storia della città: la prima fase, di epoca tardo-arcaica (ultimo quarto del VI sec. a.C.), coincide con il momento del grande fervore edilizio nell'area urbana durante il quale si assisté alla costruzione del primo edificio templare monumentale, la cd. 'Basilica', all'avvio della monetazione (Cantilena, Carbone 2015, 13-28), alla creazione della lottizzazione urbana, con la realizzazione del reticolo stradale nel quale risulta perfettamente inserita l'abitazione, e del grande spazio pubblico che verrà chiaramente connotato come *meson* politico mediante l'inaugurazione, entro la fine del VI sec. a.C., di un *heroon* dedicato al fondatore della città (*Poseidonia-Paestum II*, 25-33; Ficuciello 1999; Greco 2014).

Per quanto attiene alla prima fase della casa, di fine VI sec. a.C., disponiamo di pochi elementi rispetto al periodo successivo ma, tuttavia, essi ci consentono di formulare delle supposizioni

che andranno sottoposte, ovviamente, ad una verifica.

L'edificio domestico più antico sembra riflettere una concezione della lottizzazione apparentemente egualitaria, che possiamo immaginare con gli *oikopeda*, tutti uguali e delle medesime proporzioni, perfettamente inseriti negli isolati che risultano attraversati longitudinalmente da un muro di mezzeria. L'ipotesi della casa monovano che, nell'epoca più antica, funge da spazio multifunzionale in cui si esercitavano tutte le funzioni domestiche prevalenti in concomitanza con l'uso dell'ampia corte scoperta, non solo è plausibile perché risulta il modello più diffuso nelle prime fasi di vita delle fondazioni 'apecistiche', ma trova anche un puntuale riscontro in un edificio tardo-arcaico da Elea che, tuttavia, è stato rinvenuto in uno spazio eminente come l'acropoli della città: dotato di una banchina interna, tale casa presentava una superficie abitativa iniziale di circa 22 mq che fu successivamente ampliata con l'aggiunta di altri ambienti (Bencivenga Trillmich 1983).

Alcuni indizi, tuttavia, come le notevoli dimensioni del vano della casa di Poseidonia (36 mq ca.), e, soprattutto, la presenza eccezionale di suppellettile da simposio rinvenuta nel contesto, tra cui spicca l'esemplare di coppa del 500 a.C. ca. recante graffito un nome proprio, *Mnastor*, farebbero propendere per l'ipotesi di una posizione sociale del proprietario 'emergente' o, quantomeno, non marginale nell'ambito del tessuto civico della città.

2) Tra il 500 e il 470 a.C. ca., la casa subì degli interventi e rimaneggiamenti che, forse, consentirono un ampliamento della superficie coperta e una ridefinizione degli spazi scoperti: i rinvenimenti effettuati nella sala permettono, senza dubbio, di affermare che in questa fase l'ambiente scavato corrisponde ad un *andron*. La presenza di un ambiente di rappresentanza ci obbliga, quindi, ad immaginare uno sviluppo ulteriore dell'abitazione: è possibile, perciò, che si sia passati ad una ulteriore specializzazione delle funzioni degli ambienti che potrebbero aver riprodotto un tipo di architettura che viene considerato caratteristico delle dimore di una classe sociale medio-alta di questa epoca, vale a dire quello della casa 'a *pastàs*', caratterizzata da ambienti specifici affacciati su un cortile tra cui si distingue la sala da banchetto (Pesando 1987 e 1989).

La casa dei primi decenni del V sec. a.C. dovrebbe appartenere al figlio di *Mnastor*: la possibilità di tenere riunioni con banchetti e simposi che, in base alle dimensioni del vano, potevano coinvolgere fino a 15 o 20 convitati, ci orienta verso l'ipotesi di un signore benestante che era in grado di esercitare un certo prestigio nell'ambito di un'*etaireia*.

Occorre rimarcare l'eccezionalità di questi rinvenimenti perché è la prima volta che vengono documentate archeologicamente le pratiche connesse al simposio greco, noto esclusivamente da fonti letterarie ed iconografiche (Lissarague 1989; Lombardo 1989; Murray 1990; Topper 2012; Wecowski 2014).

Anche la seconda fase della casa sembra coincidere con un'epoca altrettanto florida per la vita della città perché è il periodo in cui viene realizzato il tempio in pietra dedicato ad Atena nell'altro santuario urbano, quello settentrionale.

3) Tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C. (470 a.C. ca.) si registra archeologicamente un abbandono repentino e improvviso, dell'unità domestica, che sembra sia avvenuto nel corso di un banchetto o immediatamente dopo un convivio: le circostanze che determinarono la brusca interruzione della vita che si svolgeva nella casa greca, tuttavia, sono a noi ignote e, pertanto, non si può escludere che possa essersi trattato di un allontanamento deliberato dall'abitazione da parte dei proprietari, effettuato per motivi che a noi sfuggono e dopo aver celebrato una cerimonia a carattere rituale.



La disposizione degli arredi interni della sala, tuttavia, sembra suggerire che un evento inatteso abbia sorpreso i convitati costringendoli forse a fuggire, tanto che il proprietario e la sua famiglia non fecero più ritorno nella propria abitazione.

Esclusa la possibilità di una invasione dall'esterno in questa epoca (sappiamo, del resto, grazie al *record* archeologico, che la guerra con Velia sarà posteriore di qualche decennio e che l'ingresso dei Lucani in città, in un momento storico ancora successivo, non fu accompagnato da eventi traumatici e distruttivi), si potrebbe avanzare, come ipotesi plausibile, l'eventualità di un rivolgimento sociale interno alla città, di una *stasis*, che potrebbe aver portato all'affermarsi di nuovi equilibri di carattere politico ed economico e, più in generale, a cambiamenti nella gestione della vita pubblica cittadina. Questa supposizione ha una sua credibilità perché l'epoca in cui andrebbe collocato storicamente tale episodio, cioè il periodo intorno al 470 a.C., coincide con una cesura significativa che è stata già registrata nella storia generale della città perché comportò mutamenti e trasformazioni di tipo sociale e istituzionale: Poseidonia, infatti, cambia monetazione e piede ponderale, assumendo solo ora il piede acheo (Cantilena-Carbone 2015, 29-38) e, contestualmente, si dota di quell'edificio circolare con funzione assembleare, noto come *ekklesiasterion*, che rappresenta indubbiamente l'esito di una ridefinizione del tipo di ordinamento costituzionale (*Poseidonia-Paestum II*, 79-81).

Alcuni cambiamenti significativi sono stati rilevati, grossomodo nella stessa epoca, anche nei sepolcreti nei quali si registra, in concomitanza con il diradamento delle sepolture nelle necropoli settentrionali, l'utilizzo di nuovi spazi funerari a sud con le tombe che ora non sono più strutturate per gruppi familiari ma sono organizzate lungo filari (Cipriani 1989). Altri segnali di discontinuità vengono dalla zona orientale della città, in cui si è riscontrato l'abbandono di un'area sacra di epoca arcaica in concomitanza con l'edificazione, intorno alla metà del V sec. a.C., di un sacello, forse dedicato ad Atena, presso Porta Sirena (Cipriani, Pontrandolfo 2010, 219-241, 366-369).

La Tomba del Tuffatore, infine, rappresenta il documento più eloquente nel segnalare la presenza, alle porte della città, di nuovi soggetti, evidentemente estranei al *milieu* urbano, che, attraverso l'ostentazione delle consuetudini culturali greche, evidentemente aspirano all'acquisizione dei diritti politici presso la comunità di matrice ellenica (Greco 1982; per la presenza di altri soggetti che si presentano estranei alla compagine urbana di Poseidonia e che risultano insediati nel territorio politico della città sin dalla fine del VI sec. a.C., si v.: Cipriani 2000, 197-199).

Se la ricostruzione fin qui operata è corretta, la somma di tutti questi eventi ci induce a ritenere che *Mnastor* (se attribuiamo questo nome al primo proprietario della nostra abitazione), e quindi suo figlio (il secondo proprietario), facessero parte di un'élite di stampo aristocratico che uscì sconfitta dallo scontro politico e sociale che, alle soglie dell'età classica, sembra aver decretato, anche nella città 'coloniale' di Poseidonia (così come nel resto del Mediterraneo) la fine definitiva dell'arcaismo greco.

Nelle epoche seguenti si registrano varie fasi di occupazione dell'area che, nel periodo compreso tra il IV sec. a.C. e il I sec. d.C., viene destinata ad usi sempre diversi. Nella zona indagata, tuttavia, apparentemente non si torna più ad edificare fino all'età repubblicana: tra il IV e il III sec. a.C., cioè nel periodo che segue l'occupazione lucana, l'area sembra infatti abbandonata e utilizzata come discarica per i rifiuti.

4) Nel corso del II sec. a.C. fu costruita, sopra i resti della casa greca, una grande *domus* di cui sono stati rinvenuti pochi, ma significativi, frammenti: essa si presenta affine alle case in luce in

prossimità del foro ed era dotata di un *atrium* e di pavimenti in *opus signinum* e mosaico. Le caratteristiche generali di questa casa sono affini a quelle delle residenze meglio conosciute e conservate ad ovest dell'area sacra meridionale e del foro (*Poseidonia-Paestum V*).

5) Agli inizi dell'età imperiale si registra una nuova cesura con la distruzione intenzionale della *domus* e la successiva rioccupazione dell'area con impianti di tipo produttivo. L'impressione è che in questo quartiere, che sembra assumere l'aspetto di un'area depressa e marginale, si assista ad una sorta di 'ruralizzazione' del paesaggio urbano. Ma il fenomeno è indubbiamente complesso e risulta ancora difficile da decifrare in mancanza di un campionatura di dimensioni più ampie.

Come conclusione di questa disamina, ci auguriamo di poter riprendere presto le indagini in questa parte dell'abitato di Poseidonia-Paestum che si profila di estremo interesse non solo per le vicende insediative della città ma, più in generale, per lo studio dell'architettura domestica greca e per la storia dell'urbanistica delle colonie greche d'Occidente.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Belvedere O. 1976, 'Sviluppo e tipologia delle abitazioni', in *Himera II. Campagne di scavo 1966-1973*, Roma, 577-594
- Belvedere O. 1998, "Aspetti della cultura abitativa a Himera e Naxos nel V sec. a.C.", in Lentini M.C. (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, Atti della Tavola Rotonda, Giardini Naxos 26-27 ottobre 1995, Messina, 125-130
- Bencivenga Trillmich C. 1983, 'Resti di una casa di età arcaica sull'acropoli di Velia', in *MÉFRA* 94, 417-448
- Cahill N. 2008, *Household and city Organization at Olynthus*, New Haven
- Cantilena R. 1999, *Accumulare denari. In un tesoro da Paestum due secoli di storia*, Roma
- Cantilena R. 2000, *Il gruzzolo di denari da Paestum. Un rinvenimento di età augustea*, Istituto Italiano di Numismatica 7, Roma
- Cantilena R., Carbone F. 2015, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum
- Cicala L. 2002, *L'edilizia domestica tardo arcaica di Elea*, Pozzuoli
- Cipriani M. 1989, "Morire a Poseidonia nel V secolo. Qualche riflessione a proposito della necropoli meridionale", in *DialArch* 1989, 71-91
- Cipriani M. 2000, "Italici a Poseidonia nella seconda metà del V sec. a.C. Nuove ricerche nella necropoli del Gaudio", in Greco E. – Longo F. (a cura di), *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, *Tekmeria* 1, Salerno, 197-212
- Cipriani M., Longo F. 1996 (a cura di), *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Napoli
- Cipriani M., Pontrandolfo A. 2010, *Paestum. Scavi Ricerche Restauri I – Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47*, *Tekmeria* 8.1, Paestum
- D'Acunto M. 2009, "L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo de l'Università l'Orientale di Napoli del 2007",

- in Gasparri C., Greco G. (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007, Pozzuoli, 73-87
- D'Acunto M. *et Alii* 2016, "Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le Mura Settentrionali: campagna di scavo 2015", Newsletter di Archeologia CISA, Vol. 7, 137-151
- Delezir J., Guy M. 1987, "Les conditions géographiques du site et du terroir de Paestum étudiées d'après des images de satellites (LANDSAT TM et SPOT)", in *AttiTaranto XXVII*, 463-470
- Ficuciello L. 1999, *Il sacello-heroon dell'agora di Poseidonia: la documentazione archeologica*, (Tesi di specializzazione), Università degli Studi di Firenze, a.a. 1997-98
- Ficuciello L. 2000, "Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana", in Greco E., Longo F. (a cura di), *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Tekmeria 1, Salerno, 171-176
- Gras M., Tréziny H. 2012, "Megara Hyblaea: le domande e le risposte", in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, *AttiTaranto L*, Taranto, 1133-1147
- Greco E. 1979, "Ricerche sulla *chora* poseidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del IV sec. a.C.", in *DialArch* n.s. 2/1, 7-26
- Greco E. 1982, "Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del Tuffatore di Poseidonia", in *AION* 4, 51-56
- Greco E. 1987, "La città e il territorio: problemi di storia topografica", in *AttiTaranto XXVII*, Napoli 1992, 471-499
- Greco E. 2007, "Paestum: die Stadt in lukanischer Zeit", in *Malerei fur die Ewigkeit: die Graber von Paestum, eine Ausstellung des Bucerius Kunst Forums*, Munchen, 28-31
- Greco E. 2014, *La 'tomba' del fondatore e le origini di Poseidonia*, Paestum
- Greco E., Theodorescu D. 1996, "La città e il territorio nel IV sec. a.C.", in Cipriani, Longo 1996, 192-193
- Himera V* = Allegro N. (a cura di), *Himera V.1, L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona 1*, Palermo 2008
- Lanza Catti E. - Swift K. 2014, *A Greek Farmhouse at Ponte Fabrizio (The Chora of Metaponto 5)*, Austin
- Lazzarini M.L. 1987, 'Il dibattito', *AttiTaranto XXVII*, 621-622
- Lombardo M. 1989, "Pratiche di commensalità e forme di organizzazione sociale nel mondo greco: *symposia* e *syssitia*", in Longo O., Scarpi P. (a cura di), *Homo Edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, Atti del colloquio di Verona, aprile 1987, Verona, 311-325
- Lissarague F. 1989, *L'immaginario del simposio greco*, Bari
- Megara 1* = Vallet G., Villard F., Auberson P., *Megara Hyblaea 1. Le quartier de l'agorà arcaïque*, (École Française de Rome), Rome 1976
- Megara 5* = Gras M., Tréziny H., Broise H., *Megara Hyblaea 5. La ville arcaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicilie orientale*, (École Française de Rome), Roma 2004
- Mertens D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma

- Murray O. 1990, *Symptotica: A Symposium on the simposion*, Oxford
- Olinth VIII* = Robinson D.M., Graham J.W. 1938, *Excavations at Olinth VIII. The Hellenic House. A Study of the Houses found at Olynthus with a Detailed Account of Those Excavated in 1931 and 1934*, Baltimore
- Olinth XII* = Robinson D.M. 1946, *Excavations at Olinth XII. Domestic and Public Architecture*, Baltimore
- Paestum, CTCGO I* = Greco E., Stazio A., Vallet G. (a cura di), *Paestum. Città e Territorio delle Colonie Greche d'Occidente I*, Taranto 1987
- Pesando F. 1987, *Oikos e Ktesis. La casa greca in età classica*, Perugia
- Pesando F. 1989, *La casa dei Greci*, Milano
- Polosa A. 2000, "Il gruzzolo di monete di bronzo", in *Cantilena* 2000, 113-117
- Pontrandolfo A. 1977, "Su alcune tombe pestane: proposta di una lettura", in *MÉFRA* 89.1, 31-98
- Pontrandolfo A. 1979, "Segni di trasformazioni sociali a Poseidonia tra la fine del V e gli inizi del III sec. a.C.", in *DialArch*, n.s. 2/1, 27-50
- Pontrandolfo A. 1987, "La necropoli. Dalla città greca alla colonia latina", in *AttiTaranto XXVII*, Napoli 1992, 225-264
- Pontandolfo A., Rouveret A. 1982, "Ideologia funeraria e società a Poseidonia nel IV sec. a.C.", in Gnoli G., Vernant J.P. (a cura di), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge, 299-317
- Poseidonia-Paestum II* = Greco E., Theodorescu D., *Poseidonia-Paestum II*, Roma 1983
- Poseidonia-Paestum III* = Greco E., Theodorescu D., *Poseidonia-Paestum III*, Roma 1987
- Poseidonia-Paestum V* = Bragantini I. et Alii, *Poseidonia-Paestum V*, Roma 2008
- Sabbione C. 2012, 'Locri Epizefiri: segni da una città in formazione', *AttiTaranto L*, Taranto, 823-846
- Tagliente M. 1986, 'Nuovi scavi dall'area di Siris', in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica* (Incontro di Studi, Policoro 1984), Galatina
- Topper K. 2012, *The Imagery of the Athenian Symposium*, Cambridge
- Tréziny H. 1999, "Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie", in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Rome-Naples 15-18 Novembre 1995), *Collection de l'École Française de Rome* 251, Rome, 141-183
- Wecowski M. 2014, *The Rise of the Greek Aristocratic Banquet*, Oxford

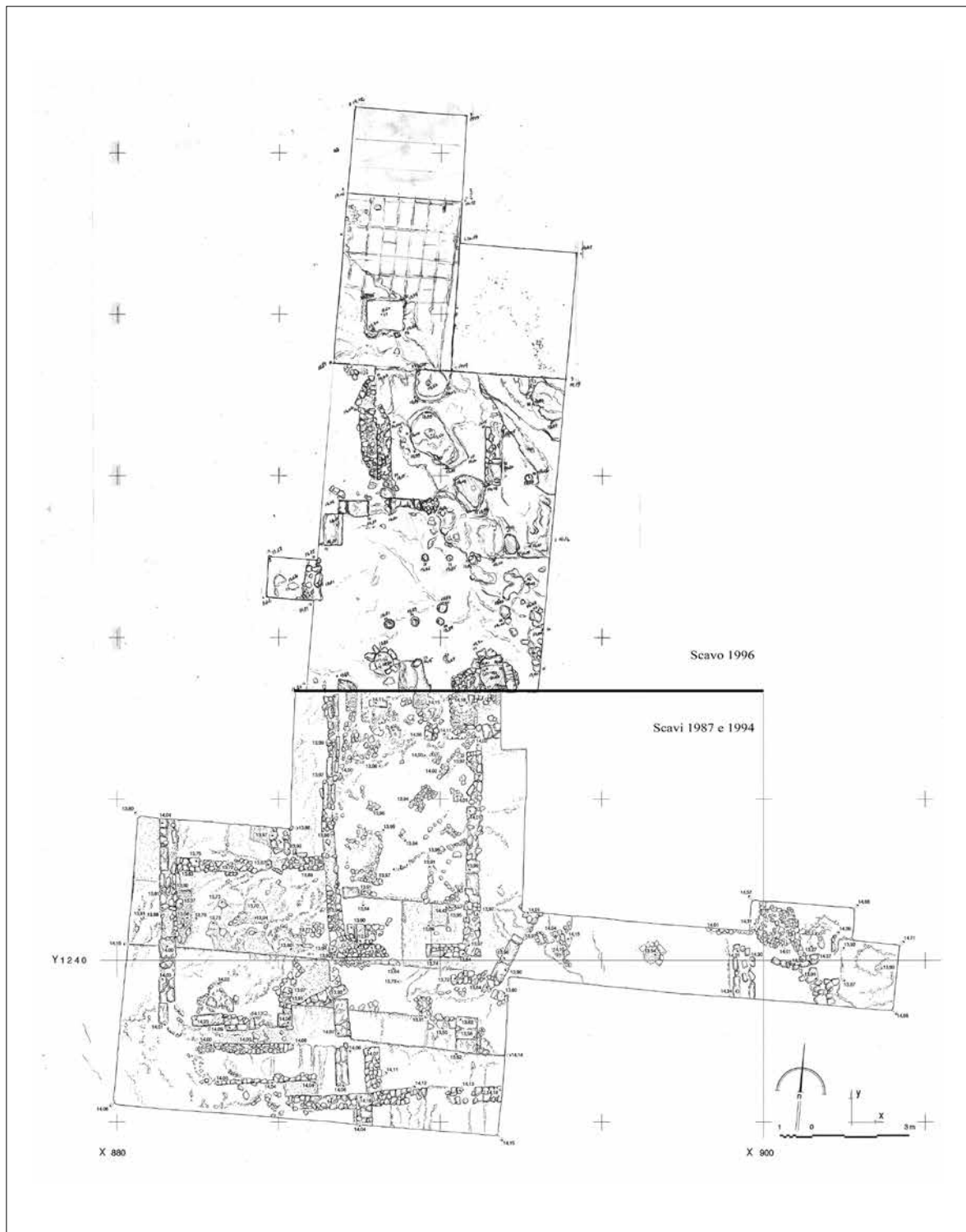


Fig. 1 - Poseidonia-Paestum: lo scavo nell'area della 'casa arcaica' come risulta dall'unione delle aree indagate negli anni 1987(trincea est-ovest), 1994 (area della casa arcaica con vano con banchina) e 1996 (ampliamento a nord con i resti della casa repubblicana e imperiale).  
(Riel. O. Voza dal rilievo D. Theodorescu)

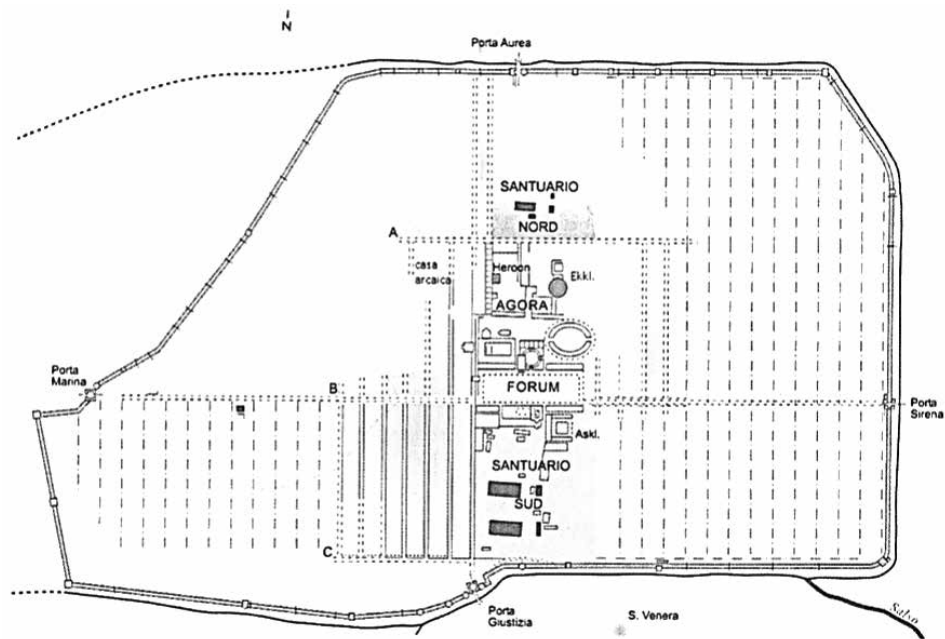


Fig. 2 - Poseidonia-Paestum: planimetria dell'area urbana con ubicazione dello scavo della 'casa arcaica' (riel. da: Mertens 2006)



Fig. 3 - Poseidonia-Paestum, casa arcaica: la parte meridionale del vano, con il banchetto di pietra e la successione dei battuti pavimentali, emersa dalla trincea effettuata nel 1987 (foto: archivio E. Greco)

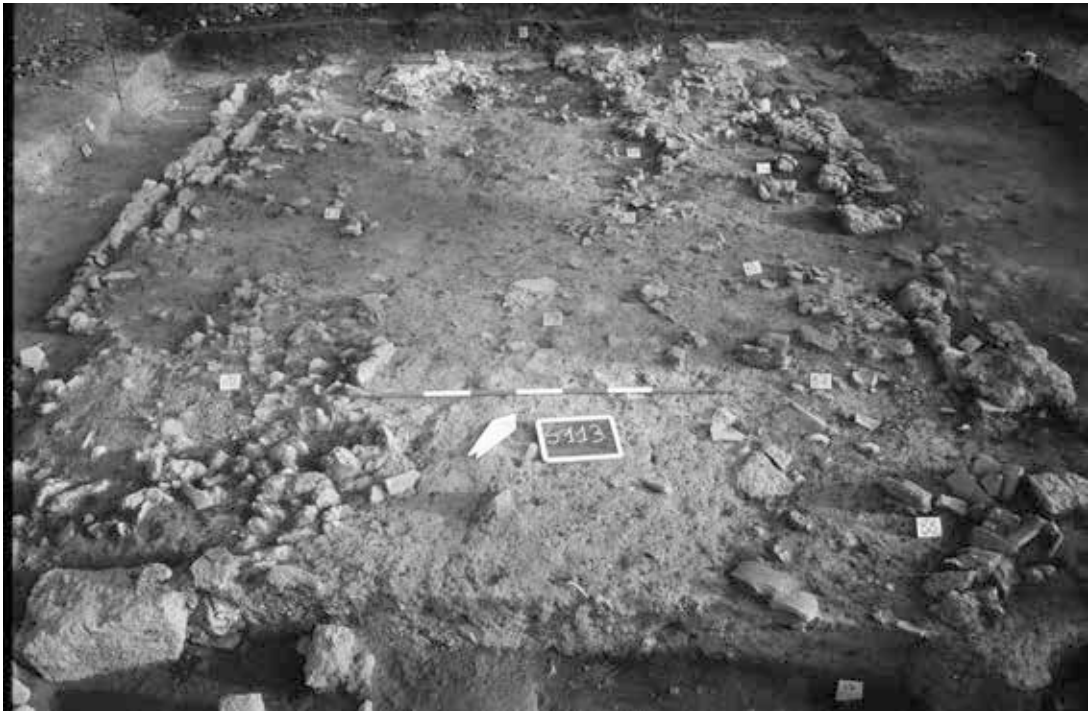


Fig. 4 - Poseidonia-Paestum, casa arcaica: l'ultima fase di uso del vano-*andron* emersa nel corso dello scavo estensivo del 1994 (foto: archivio E. Greco)



Fig. 5 - Poseidonia-Paestum, casa arcaica: frammento di *cup-skyphos* (500-490 a.C.) con iscrizione retrograda, redatta in alfabeto acheo, MNASTOP (foto: archivio E. Greco)



Fig. 6 - Poseidonia-Paestum, casa arcaica: resti di pasto, con mascella di capra, presso il braciere in argilla concotta, all'interno del vano (foto: archivio E. Greco)



Fig. 7 - Poseidonia-Paestum, casa arcaica: lembo di pavimentazione a mosaico di età repubblicana, col motivo delle torri merlate, rinvenuta sopra il muro di fondo del vano *andron* (foto: archivio E. Greco)